

L'ESPRESSO

d'Italia

6.591

Sabato 22 Agosto 1970 - A. XIX N. 197 - 117

In settima pagina
**Condannate dall'Egitto
le ricognizioni USA**

INQUE ED INUTILI LE SUPERTASSE DEL CENTRO-SINISTRA

Gli Italiani costretti a pagare l'impotenza politica del governo

Le smentite circa gli inasprimenti su sigarette, tariffe ferroviarie ed elettrodomestici accreditano le indiscrezioni sugli altri balzelli - Allarmi e reazioni negli ambienti sindacali - Il PSU afferma che se Rumor avesse «vuotato il sacco» non si sarebbe ricostituito il quadripartito

Il proposito — illusorio — di unificare i balzelli e dei lavoratori».

La nota infine rileva — dimenticando che i dirigenti della Cgil sono stati i primi a disertare il Parlamento dove avrebbero potuto più direttamente tutelare gli interessi dei loro organizzati, come sta facendo la Cisl — «che resta ancora disattesa la richiesta avanzata dai sindacati nel colloquio con il Presidente del Consiglio di riprendere gli incontri, oltre che sulle riforme, anche sulle politiche congiunturali dando a questi incontri un valore pratico di confronto reale alla formazione delle decisioni che interessano la collettività».

Anche le ACLI — il loro presidente è stato ricevuto ieri da Colombo — hanno espresso preoccupazioni in relazione al provvedimento che il governo si accinge ad assumere».

Secondo il presidente delle ACLI nella designazione delle risorse ripetute con il prelievo fiscale «la priorità deve essere accordata a provvedimenti per la sanità e per la casa».

Eratanto si registra che nella notizia, secondo la quale l'Iniziativa nel giorno scorso si sarebbe presa in considerazione, ipotesi della impozione di una tassa doganale sugli elettrodomestici, in ambienti qualificati viene definita priva di ogni qualsiasi fondamento.

La smentita, se tranquilla il settore interessato, allmenta ulteriori inquietudini nell'opinione pubblica.

E' ovvio infatti dal momento che tra ieri e l'altro ieri ci si è preoccupati di smantellare tre super tasse, quella sulle sigarette, quella sulle tariffe ferroviarie, e infine quella sugli elettrodomestici — che, acquisita, non credito, pressoché definitivo le altre indiscrezioni quelle non smentite, che si riferiscono al prezzo della benzina, alla tassa di bolli a quella di immatricolazione, agli alcoolici, al canone radiotelevisivo, ai pubblici spettacoli, al caffè, ecc. ecc.

Particolare allarme si registra a proposito dell'aumento della benzina, aumento che i primi giorni veniva indicato in cinque lire per litro e che ora si sta ascendere già a dieci lire.

A questo proposito si segnala una presa di posizione della Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali di Carburanti, che si portiamo per dovere di informazione, ma che non è certo tale da trovare il consenso dei cittadini ed in-

cessari saranno reperiti con l'aumento del prezzo della benzina. Sappiamo — ha detto in particolare — che l'aumento di 10 lire su ogni litro di benzina frutta all'erario 180 miliardi; ne consegue che l'aumento della benzina dobbiamo darlo per scontato, tanto più che il 26 corrente, alla vigilia del Consiglio dei Ministri fissata per il 27, è stata convocata la commissione centrale prezzi, presso il CIP, per l'esame dei prezzi dei prodotti petroliferi. Non è ancora stato previsto invece un aumento dei margini ai gestori, che, anche se reclamando, sono indispensabile per la vita delle gestioni dagli organi di governo e dalle stesse società petrolifere, che è stato ancora predi-

Secondo il presidente delle ACLI nella designazione delle risorse ripetute con il prelievo fiscale «la priorità deve essere accordata a provvedimenti per la sanità e per la casa».

Eratanto si registra che nella notizia, secondo la quale l'Iniziativa nel giorno scorso si sarebbe presa in considerazione, ipotesi della impozione di una tassa doganale sugli elettrodomestici, in ambienti qualificati viene definita priva di ogni qualsiasi fondamento.

La smentita, se tranquilla il settore interessato, allmenta ulteriori inquietudini nell'opinione pubblica.

E' ovvio infatti dal momento che tra ieri e l'altro ieri ci si è preoccupati di smantellare tre super tasse, quella sulle sigarette, quella sulle tariffe ferroviarie, e infine quella sugli elettrodomestici — che, acquisita, non credito, pressoché definitivo le altre indiscrezioni quelle non smentite, che si riferiscono al prezzo della benzina, alla tassa di bolli a quella di immatricolazione, agli alcoolici, al canone radiotelevisivo, ai pubblici spettacoli, al caffè, ecc. ecc.

Particolare allarme si registra a proposito dell'aumento della benzina, aumento che i primi giorni veniva indicato in cinque lire per litro e che ora si sta ascendere già a dieci lire.

to e comunque. Saranno le cifre a confermare la gravità dei nostri avvertimenti e a rivelare quanto responsabilità avrà avuto la DC nell'asscondere tale politica di potere, di cui dovrà assumersi la sua parte di responsabilità di fronte al paese per la gravità degli sviluppi che essa comporta».

Ma non potevano e dovevano pensarci i socialdemocratici, prima di sottoscrivere l'autolegislativo documento Colombo e di avallare quella che il PSI ha considerato una propria vittoria, cioè la ricostituzione del governo alle condizioni da esso stabilite?

Staremo comunque a vedere «a metà settembre» se e quali nostri frontisti diverranno il PSU, dopo aver avuto tutto il tempo di discutere le soluzioni frontiste in Toscana, Emilia ed Umbria ed in centinaia di comuni.

Per quanto riguarda la polemica verso Andreotti, il PSU — dalle colonne del suo giornale — ritorna sulle ormai smaccate ed ostentate insistenze del capo dei deputati democristiani sul problema della cosiddetta «stabilità governativa». Come noto, Andreotti ha fatto proprio in materia, le lesi del PSI circa la necessità di un dibattito preventivo in caso di crisi governativa e circa l'opportunità che lo stesso Presidente della Repubblica si consulti con i vincolati dalle indicazioni eventualmente emerse nel dibattito.

Su queste tesi, peraltro, torna oggi l'«Avanti!» in maniera ancora più esplicita e con chiara chiamata in causa dei poteri del Capo dello Stato.

Andreotti — dicono i socialdemocratici — è «disteso sui movimenti di fondo che avvengono nella politica italiana». Gli ricordano poi, nel merito, che quando Rumor manifestò al dirigente della DC il proposito di dimettersi, egli fu consenziente.

Del resto — osservano i socialdemocratici — «se Rumor avesse voluto "vuotare il sacco" (con un dibattito parlamentare NDR), la ricostituzione del centro-sinistra sarebbe diventata molto problematica».

Questa affermazione non può passare sotto silenzio. Se, infatti, un uomo come Rumor, che non può essere sospettato di essere ostile alla formula di centrosinistra, aveva nel «sacco» delle cose che avrebbero reso «problematica» la ricostituzione del centrosinistra stesso, vi è da considerare come provato che la formula è stata riesumata contro ogni logica e quando era già morta e seppellita. D'altra parte l'opinione pubblica — ora, più che mai — ha il diritto di ritenersi in credito verso Rumor di quel «sacco» non «vuotato».

Commozione a toccare e paciare il suo patto, nel pederarsi trattati poco meno che come dei paria appesi, come degli intrusi molesti. Possiamo anche riuscire a capire, non però a giustificare, il terrore panico di sapore medievale provocato negli incolti scaricatori dalla terrificante parola «colera». Ma è proprio in queste circostanze che dovrebbe scattare quella molla morale che si chiama «solidarietà», «fraternità nazionale», «cristianesimo».

E' per questo che il brutto episodio ci ha rattristati. Ed è per questo che il nostro più comunemente usato dei portu parloso — questi si autenticamente e generosamente «napoletani» — che sono accorsi con spontaneo e nobile impulso, vitale ogni più, naturalissimo (dunque se la politica ne è timida, seriamente e strenua) timore, a venire incontro e ad aiutare i fratelli, colpiti dalla sventura.

Un incredibile e poco edificante episodio è accaduto ieri mattina nel porto di Napoli al momento dell'arrivo della motonave siciliana recante a bordo 705 protugini dalla Libia. Il nostro servizio è in seconda pagina, venendo ad aggiornare un'altra e pensa non fa di amarezza ai tanti bocconi amari che hanno dovuto tranquillizzare questi nostri sentimenti «patiti», deprecati di tutti i pregi, avari e brutalmente aggrati da una terra, che, secondo quanto è stato riferito da un giornale di lavoro, quando la nave ha attraccato al molo, gli scaricatori del porto si sono rifiutati di procedere alle operazioni di scarico dei bagagli e dei pochi oggetti recati con sé dai nostri connazionali.

Com'è noto nei giorni scorsi sono stati accertati casi di colera in Libia: il timore del terribile morbo ha però reso sordi i lavoratori portuali ad ogni più elementare dovere di solidarietà verso i fratelli, di cui si è accennato in questa pagina.

Commozione a toccare e paciare il suo patto, nel pederarsi trattati poco meno che come dei paria appesi, come degli intrusi molesti. Possiamo anche riuscire a capire, non però a giustificare, il terrore panico di sapore medievale provocato negli incolti scaricatori dalla terrificante parola «colera». Ma è proprio in queste circostanze che dovrebbe scattare quella molla morale che si chiama «solidarietà», «fraternità nazionale», «cristianesimo».

E' per questo che il brutto episodio ci ha rattristati. Ed è per questo che il nostro più comunemente usato dei portu parloso — questi si autenticamente e generosamente «napoletani» — che sono accorsi con spontaneo e nobile impulso, vitale ogni più, naturalissimo (dunque se la politica ne è timida, seriamente e strenua) timore, a venire incontro e ad aiutare i fratelli, colpiti dalla sventura.

Pessimo benvenuto

Un incredibile e poco edificante episodio è accaduto ieri mattina nel porto di Napoli al momento dell'arrivo della motonave siciliana recante a bordo 705 protugini dalla Libia. Il nostro servizio è in seconda pagina, venendo ad aggiornare un'altra e pensa non fa di amarezza ai tanti bocconi amari che hanno dovuto tranquillizzare questi nostri sentimenti «patiti», deprecati di tutti i pregi, avari e brutalmente aggrati da una terra, che, secondo quanto è stato riferito da un giornale di lavoro, quando la nave ha attraccato al molo, gli scaricatori del porto si sono rifiutati di procedere alle operazioni di scarico dei bagagli e dei pochi oggetti recati con sé dai nostri connazionali.

Com'è noto nei giorni scorsi sono stati accertati casi di colera in Libia: il timore del terribile morbo ha però reso sordi i lavoratori portuali ad ogni più elementare dovere di solidarietà verso i fratelli, di cui si è accennato in questa pagina.

Commozione a toccare e paciare il suo patto, nel pederarsi trattati poco meno che come dei paria appesi, come degli intrusi molesti. Possiamo anche riuscire a capire, non però a giustificare, il terrore panico di sapore medievale provocato negli incolti scaricatori dalla terrificante parola «colera». Ma è proprio in queste circostanze che dovrebbe scattare quella molla morale che si chiama «solidarietà», «fraternità nazionale», «cristianesimo».

E' per questo che il brutto episodio ci ha rattristati. Ed è per questo che il nostro più comunemente usato dei portu parloso — questi si autenticamente e generosamente «napoletani» — che sono accorsi con spontaneo e nobile impulso, vitale ogni più, naturalissimo (dunque se la politica ne è timida, seriamente e strenua) timore, a venire incontro e ad aiutare i fratelli, colpiti dalla sventura.